



GENNAIO 2019

MARRAKECH EXPRESS

5 Gennaio - Marrakech/Ouirgane 62 km in 3h 25m media 18 km/h, dislivello 750 mt.

E anche il 24° capitolo di "Santinello in giro per il mondo" inizia. Il Marocco fa da sfondo alla mia avventura. Parto da Marrakech dopo averla visitata un po' ieri. La mia strada la conosce il GPS non devo far altro che pedalare e osservare questa parte di mondo che mi ospita. Mi lascio alle spalle il 2018 e ora inizio il 2019 che spero sia foriero di tanti km, spensieratezza e salute. Dall'Italia mi porto i postumi di una influenza intestinale, un po' di tracheite e 25 kg tra Bici e Bagaglio. Non sono al meglio della forma ma il tepore del Marocco mi farà stare meglio e mi darà tutta l'energia necessaria. Di giorno ci sono 20°-23° gradi e di notte 8°, non male pensando al freddo della lontana e nebbiosa pianura Padana. Che dire di Marrakech? Se non fosse per la Medina si potrebbe paragonare ad una classica città di villeggiatura con traffico, negozi, grattacieli, hotel e ristoranti dappertutto. Insomma avrebbe poco di interessante. Il meglio della città si trova all'interno della Medina. Una città all'interno della città delimitata nel suo perimetro da vecchie mura marroni. È la Medina il cuore arabo di Marrakech con tutte le persone e le cose che uno si aspetta di trovare. C'è una grande piazza antistante la Moschea dove stazionano incantatori di serpenti ambulanti che vendono di tutto: dalle dentiere alla frutta, dell'artigianato locale a tutti i derivati del "miracoloso" olio di Argan che cura tutti i mali ma se vuoi un po' di spensieratezza ci sono anche gli spacciatori di hashish che te la vendono a "prezzo bono amico italiano". L'arte di arrangiarsi credo sia innata in tutti ma si esalta da queste parti. Vi racconto questo episodio che è mi è successo. Ero appena uscito dall'albergo per andare a piedi verso la Medina quando per strada incontro un signore abbastanza distinto che mi chiede in un buon inglese dove sto andando, rispondo alla Medina, alla mia risposta mi dice che conviene prendere il bus e che mi accompagna, se voglio, perché lui abita lì. Saliamo in pullman e mi paga pure il biglietto. Voglio vedere perché fa questo o meglio lo immagino. Mi dice che lavora in un hotel dove fa il portiere e che ha tanti amici italiani. Durante il breve tragitto elargisce tanti consigli per non farsi fregare dai marocchini e io annuisco interessato. Arriviamo in centro alla Medina, scendiamo dal pullman e mi dice di seguirlo, so già che mi porterà in qualche negozio di "sua fiducia" dove ci saranno prodotti di qualche tipo. Entriamo in un piccolo vicolo pieno di negozietti e lui entra in uno di questi che vende essenze, profumi, olii e polveri "miracolose" che curano tutti i "mali del corpo". Mi riceve un uomo con un camice bianco che mi chiede se sono italiano, al mio sì cambia disco e dall'inglese passa all'italiano. Era un poliglotta! Nel negozio c'erano altre persone e la cosa mi rassicurava per cui quando mi dice di seguirlo nella saletta superiore lo seguo. Mi fa sedere e mi offre dell'ottimo tè. Quindi inizia a prendere da alcuni scaffali decine di polveri e flaconcini di essenze e olii e per ciascun prodotto mi dice l'effetto miracoloso e mi fa sentire il profumo oppure me lo spalma sul dorso della mano. Mi sono fatto una cultura di tutti gli olii e le polveri magiche marocchine! La cosa mi ha divertito e interessato. Ma lo aspettavo al varco. Mi chiede cosa mi interessava di tutto questo ben di Dio o meglio Allah. Mi dice: "fare bono prezzo amico italiano". Io gli dico che mi interessava dell'olio di Argan per massaggi muscolari che come diceva lui: "fare rinascere gambe amico dopo bici" e dei cristalli, di non so che. di cui me ne aveva sciolto uno minuscolo nel tè che mi aveva fatto aprire le narici e la gola come una caramella "Ricola". I due mi sembravano il gatto e la volpe Ma io non ero Pinocchio! Il portiere dell'albergo continuava ad annuire ad ogni parola del venditore e a dirmi che decine di clienti lo avevano ringraziato per questi prodotti! Scendiamo le scale e ci dirigiamo verso la cassa. Lo aspettavo al varco! Mi chiede se pago con carta e li dico di sì e mi dice: "fare bono prezzo amico italiano". Digita quindi sulla calcolatrice il "bono prezzo", 95 Dirhan ovvero 95 euro per un flaconcino di olio da 150 ml e una scatoletta di cristalli. Lo guardo e gli dico: "amico marocchino tu non fare bono prezzo tu fregare Italiano". Allora lui comincia a contrattare...io offro 15 euro e lui era arrivato al minimo a 50! Al che gli ho detto "amico io non sono bono amico italiano per te" e me ne sono andato. Ma ritorniamo da dove ero partito ovvero in bici da Marrakech stamani. Il GPS mi ha portato sulla diritta via e mi sono lasciato alle spalle la città. La strada era dapprima larga e con una corsia per le bici per diventare poi una classica strada a due corsie che si inerpicava piano piano fino a 1250 metri dove mi trovo ora. Il clima è ideale per pedalare.

Davanti a me potevo ammirare il massiccio dell'Atlante , con le sue vette innevate, e ai miei lati una valle prima molto larga e poi sempre più stretta. Ai bordi della strada vedevo pastori pascolare piccoli greggi di pecore e capre. Ogni tanto attraversavo qualche villaggio rigorosamente con case squadrate marroni e incrociamo gruppi di bambini che tornavano da scuola e mi salutavano. Oggi non ho fatto molta strada e mi sono fermato prima che iniziassero i tornanti del passo Tizin Test in un grazioso hotel dove come al solito mi hanno detto: "fare bono prezzo amico" 😊. Per oggi basta, meglio "fare poca strada amigo" 🚲. Domani mi aspetta il passo a 2.150 mt!

6 Gennaio - Ouirgane/Oulad Berhil. 124 km in 6h 55m, media 17,8 km/h, dislivello 1.260 mt

Da queste parti non occorre mettere la sveglia! Alle 6 in punto, dal minareto, il Muezzin recita la preghiera del mattino a tutto volume e come si dice "nessun dorma". Ieri ho fatto una buona cena quasi italiana, una specie di melanzana alla parmigiana e poi un "colombino " al forno, non c'era altro. Mi dispiace per i vegetariani ma se c'è fame tutto va bene. Ouirgane è un paesino disperso in mezzo all'Atlante, di luci per le strade non c'è ne sono, uscito dal ristorante ho alzato gli occhi al cielo....e sono rimasto a bocca aperta. Un cielo così stellato non lo vedevo da anni! L'ultimo che avevo visto ,a mia memoria , era stato in Australia durante il viaggio con il mio fido scudiero Marco...era il 2012! Sono rimasto basito dallo spettacolo che la notte marocchina mi riservava. Si potevano vedere in modo nitido tutte le costellazioni e le stelle che il nostro emisfero può mostrarci! Purtroppo dalle nostre parti un cielo così non lo vedremo mai! Guardando un cielo così ti vengono mille domande a cui non sai rispondere. Certo da punto di vista dell'astronomia si possono spiegare molte cose... ma il mistero rimane sempre...chi siamo e perché esistiamo? Purtroppo siamo troppo chini con la testa per terra o sul cellulare e la bellezza dell'universo ci interessa poco meglio vedere il "Grande Fratello VIP" o cose del genere!

Ma rientro in tema. Alle 6 uno non si può alzare e quindi mi giro e mi giro sul letto fino alle 8,30 pensando alla fatica che oggi mi aspetta. Fuori fa un po' freddo decido di partire verso le 10. Faccio colazione e parto. Oggi mi aspettano 75 km di salita fino al passo Tizin Test posto a 2100 mt. Cerco di non pensarci. La strada corre lungo un torrente che rende rigogliosa la valle. Oggi il Marocco si presenta con 50 sfumature di marrone. Che sia per questo che si chiama Marocco ? Tutto intorno a me è marrone: le montagne, le rocce, il terreno, le case , le tuniche delle persone. Che strano all'inizio non ci avevo fatto caso! Attraverso decine di villaggi più o meno abitati, alcuni arroccati sulle montagne. Le case erano fatiscenti, costruite con pietre o mattoni tenuti insieme da una malta marrone (anche questa) sembrava più terra che malta. Lo stesso tipo di terra di cui erano fatti i muretti di recinzioni delle case. Ai bordi delle strade c'erano pastori e piccole greggi di capre o pecore. Vecchi e donne seduti sul dorso di asinelli che sprizzavano tristezza dagli occhi per il peso che avevano addosso . Fino a 1.500 metri c'erano oliveti. Gli uomini facevano cadere le olive scuotendo i rami con delle pertiche e sotto le donne e i bambini le raccoglievano. Verso l'ora di pranzo tutti si radunavano in cerchio per terra a mangiare. C'era una atmosfera di amicizia e felicità che mi ricordava la mia giovinezza in campagna. I bambini giocavano mentre gli adulti lavoravano. Spesso ne incontravo ai bordi delle strade e tutti mi gridavano ...bonjour e poi ridevano. Io osservavo questo mondo in armonia per noi lontano e non mi rendevo conto che nel frattempo i km scorrevano sotto le mie ruote...ma finiti gli oliveti non potevo distogliere l'attenzione dalle cime innevate che avevo davanti...li dovevo salire! Dai 1.700 mt ai 2.100 la salita era più dura...mi mancavano 10 km per arrivare al passo. Ogni km mi sembrava non finire mai... e la forza di gravità di quei 25 kg che avevo sotto la sella non la potevo togliere. Non potete immaginare la gioia che prova un ciclista quando alza gli occhi e al posto della montagna vede il cielo.... Finalmente ero sul passo....davanti a me quasi 50 km di discesa. La fatica l'avevo dimenticata e ora l'unica fatica la facevano le mani per frenare. Il sole era accecante e il cielo limpido... l'adrenalina saliva ad ogni curva. Potevo prendere le traiettorie migliori e mollare i freni per accelerare...ora i 25 kg erano dalla mia parte. I km passavano veloci e il conta km saliva. Erano ormai le 18 quando sono arrivato a

destinazione...il paese pullulava di gente e i bambini scorrazzavano in bici per la strada... alcuni mi si sono messi dietro e facevano a gara a superarmi. Ho chiesto a Google di aiutarmi per trovare un albergo e come sempre me ne ha trovato uno a buon prezzo e con una cena veramente occidentale...passato di verdura, pollo e riso! Cosa potevo volere in più dalla vita oggi? Una birra.... Ma il cameriere mi ha risposto...Only water or coca ...we are Islamic! Mi rifarò domani!!!

7 gennaio, Oulad Berhil/Agadir, 132km in 5h 37m, media 23,3 km/h.

Svegliarsi con il cinguettio degli uccellini e stato decisamente meglio di "Allah Akbar" del Muezzin! Ieri sera ho trovato da dormire in un Riad, un hotel immerso in un paradiso terrestre.... Un giardino rigoglioso con palme secolari e alberi da frutto. Arance dappertutto, bastava alzare la mani per coglierne a volontà. Il ristorante era un'opera d'arte, aveva maioliche stupende alle pareti e pure sul soffitto a volta ! Pernotto , cena e colazione....totale 60 euro! Cosa potevo volere di piu..."on ombra de vin". Parto riposato, oggi la strada era tutta in leggera discesa e dritta. Di curve ne ho fatte veramente poche. Sono le strade che odio. Ti sembra di non fare mai km. Per i 50 km ho visto, su entrambi i lati della strada, solo distese infinite di agrumeti. Arance Tarocco Maroccate! Mi superavano camion stracarichi che andavano a portarle a vendere da qualche parte. Ogni tanto incrociavo qualche pastore "errante" con il suo sparuto gregge e i soliti carretti trainati da asinelli tristissimi. Pedalavo a testa bassa veloce, oggi pedalare non era era faticoso. Gli unici momenti in cui alzavo la testa era quando attraversavo i villaggi. Ogni paese e' sempre un via vai di persone da tutte le parti e frotte di bambini. In Marocco l'unica cosa che la gente non si fa mancare sono i figli , ne vedo veramente tanti in giro. E' una caratteristica di tutti i paesi "poveri" che ho visitato. Prima e dopo di ogni cittadina, che attraverso, ci sono dei posti di blocco della polizia che controlla chi entra e chi esce. La sicurezza qui e' presa molto sul serio. La città piu' grossa che ho attraversato è stata Taroudannt. Una città circondata da una cinta muraria imponente. Sono entrato per visitarla, il classico formicaio di gente. Riprendo a pedalare verso Agadir. Adesso il vento non mi è più favorevole e faccio un po' di fatica. Ritornano le distese di agrumeti gestite da cooperative locali. Vedo donne entrare e uscire dai cancelli, molte hanno il velo fin sotto agli occhi. Mi fanno un po' di tristezza. Ogni tanto passa qualche pullman che si ferma a caricare la gente che aspetta alle fermate, poi riparte lasciandosi dietro una lunga scia di fumo nero. Da queste parti la cultura ecologista non ha ancora messo piede. Vedo dei canali asciutti pieni di immondizia. La strada è terribilmente dritta e noiosa. Comincia pure a fare caldo. Mi tolgo il giubbino e i gambali. Finalmente mi ritornerà la classica abbronzatura da ciclista. Io ho caldo ma in giro vedo tutti vestiti pesanti, molti uomini con la classica tunica di lana o stoffa con il cappuccio e le donne avvolte da giri e giri di veli multicolori. Da lontano comincio a intravedere alti palazzi bianchi. Sono ormai in periferia di Agadir. Una città che a poco in comune con il Marocco che ho visto sull'Atlante o fino a pochi km prima. Questa città è la classica città occidentale turistica. Una Rimini in riva all'oceano. E' comunque bella e pulita con lunghi viali e molto verde. Non ci sono abitazioni fatiscenti come 10 km prima. Qui il turismo ha portato il benessere con tutte le cose belle e brutte che ne conseguono. Per dare le dimensioni della città dalla periferia al lungo mare centrale ho percorso più di 7 km. Mi fermo un po' sul lungomare , non c'è molta gente in giro. La spiaggia è vuota anche se ci sono gli ombrelloni e gli sdraio. Ci sono solo dei surfisti che se ne stanno andando con il loro surf in spalla. Giro un po' alla ricerca di un hotel. Ho solo l'imbarazzo della scelta. Oggi mi sento piu' "occidentale" del solito in questa Rimini atlantica!

8 gennaio, Agadir/Smimou, 143 km in 7h 40m , media 18,5 km/h , dislivello 1.550 mt.

Mi lascio alle spalle anche Agadir. In giro alla mattina c'è poca gente. Comincio subito con la salita, oggi sarà un giorno bello tosto. Avevo previsto di fare 165 km con un dislivello di 1600 mt. Non c'erano

salite toste ma infiniti su e giù lungo la costa atlantica. È una bella giornata, sembra essere in primavera. Alla mia sinistra un calmo oceano Atlantico e alla mia destra la brulla costa marocchina. Ben presto l'occidentale Agadir lascia il posto ai classici villaggi marocchini. Attraverso il porto dove è attraccato un enorme transatlantico blu e poi la zona industriale. La strada è dapprima a quattro corsie e poi diventa a due. Sul mare si vede molto smog che contrasta con l'azzurro. L'inquinamento è ovunque ormai. Costeggio la costa per 50 km, il paesaggio è molto bello. Ci sono moltissime spiagge dove osano entrare in acqua solo i surfisti con la muta. Ogni tanto vedo dei piccoli accampamenti dove ci sono delle donne sedute che lavorano qualcosa che poi mettono al sole ad asciugare. Non ho capito cosa era, ho provato a fotografarle ma me lo hanno vietato. Attraverso alcuni villaggi brulicanti di persone e pieni di negozietti Mi fermo per fare il pieno di acqua e riparto. Lungo la strada fuori dal villaggio ci sono immondizie su entrambi i lati della strada. È un peccato vedere posti così belli sporchi. Ma da questi parti non c'è un servizio di raccolta...si butta per terra e basta! La strada lascia la costa e si dirige ora verso l'interno. Per terra c'è una scritta GPM (Gran Premio della Montagna). Devono aver fatto una gara di bici da queste parti ...il Giro del Marocco mi pare! Ora tocca a me farlo!~~56~~ Salgo lentamente, a metà salita incontro un ragazzo e una ragazza in bici che stanno scendendo. Ci fermiamo a chiacchiere un po'. Sono svizzeri, lui 31 anni lei 23, sono simpatici. Hanno smesso di lavorare per regalarsi un po' di libertà. Sono partiti in ottobre dalla Svizzera, hanno attraversato Francia, Spagna e ora sono in Marocco con destinazione Agadir e poi Marrakech. Mi dicono: se non facciamo queste cose da giovani quando le facciamo? Hanno ragione. Io alla loro età avevo solo l'obiettivo di andar via di casa e formare una mia famiglia. Sposarsi, lavorare, guadagnare, comprare casa, avere dei figli...ecco i valori che una volta c'erano! Senz'altro giusti e sacrosanti! Ora non tutte le coppie giovani hanno gli stessi valori!! Giusto? Sbagliato? Mah....io non ho rimpianti. Ho fatto le cose che ritenevo giuste. Ci salutiamo e continuiamo ciascuno il proprio viaggio. Non nego che li ho invidiati. Giovani, carini e avventurosi! Io invece ...vecchio, brutto ..ma avventuroso. La strada corre ora in mezzo a colline dove ci sono solo i famosi alberi di Argan pieni di frutti da cui si ricava il famoso olio. Finalmente vedo questi alberi che sono tipici solo del Marocco. Lungo la strada ci sono decine di persone con dei banchetti che vendono il famoso olio. Sono ormai le 17 e mi mancano ancora 60 km per arrivare ad Essauira! Fra un'ora è mezzo sarà buio. Speravo di trovare un posto da dormire nell'ultimo paese....ma non è stato così! Devo solo sperare di trovare qualcosa prima di Essauira ...altrimenti sono...pedalate amare! In tutto questo anni di viaggio non ho mai dormito sotto i ponti. Io penso sempre positivo! Ad un tratto vedo un cartello ad un bivio: hotel a 14 km a sinistra ! A destra avrei dovuto fare 50 km fino ad Essauira! Testa o Croce? Decido per l'hotel...c'è pure la strada in discesa. Mi butto a manetta giù per la discesa ..che ogni tanto diventa salita. Nel frattempo scende la notte ed accendo le luci. Dopo 10 km di asfalto mi ritrovo pure lo sterrato! Spero sia la strada giusta, indicazioni non c'è ne sono. Vado a naso sperando di non sbagliare. Ad un certo punto devo attraversare anche un torrente. Speravo di riuscire a farlo senza scendere....ma proprio in mezzo la bici si ferma, devo mettere i piedi nell'acqua! Alzo gli occhi al cielo e...meglio non scrivere quello che ho detto! Guado il torrente e riprendo lo sterrato. Spero che lassù qualcuno mi ami...non so se sto facendo la strada giusta! Ogni tanto incrocio delle ombre che scopro essere asinelli o vitelli. La bici è tutta un sussulto...povere le mie chiappe! Ad un certo punto vedo un cartello ...a destra hotel! Tiro un sospiro di sollievo e penso ...è fatta! Il cancello è chiuso...sono ormai le 18.45. Suono il campanello e aspetto...dopo poco arrivano due ragazzi che mi dicono ...che l'hotel è chiuso! Rispondo che non possono rimandarmi indietro, con le poche parole di francese che conosco. Uno dei due dice che va a chiedere alla proprietaria cosa può fare. Dopo poco ritorna e mi porge il telefono dicendo che posso parlare con lei in inglese...wow penso è fatta! Metto in essere una tono di voce tra il disperato e il lecca culo e la convinco. Entrato in reception la ragazza mi viene incontro e mi accompagna in una delle casette del villaggio ...la numero 5. Chiedo se mi fanno da mangiare qualcosa e mi dice di sì. Bingo! Entro in stanza, doccia e poi cena a base di pesce, pasta e verde cotte! Una cena da Dio! E per finire pure un bicchiere di vino rosso! Oggi ho avuto la conferma ancora una volta che la Provvidenza esiste e che lassù Laura fa il tifo per me! Grazie Laura!

9 gennaio, Smimou/Essauira, 68 km in 3h 53m, media 17.5 km/h, dislivello 690 mt.

Quando si è stanchi il sonno è l'unica terapia che ti rimette in sesto. Così è stato per me stanotte. Dalla mia stanza sentivo solo il rumore delle onde dell'oceano che si infrangono sulla spiaggia. Mi alzo riposato e con la curiosità di vedere la strada che ho fatto ieri sera al buio. Parto alle 9.30, il cielo è limpido. Davanti a me la spiaggia dove l'hotel si affaccia. La struttura è composta da una serie di stanze al piano terra ognuna con la terrazza privata che si affaccia sul mare. Tutte le camere sono bianche. È veramente un bel posto adesso che lo vedo di giorno. Carico "La locomotiva" e parto. Il villaggio turistico è veramente in mezzo al nulla. Lungo la stradina ci sono poche case e molti asinelli e vitelli che girano liberi. Davanti ad una casa c'è un bambino incuriosito che mi guarda. È vestito male e con gli occhi vispi. Non ha più di 5 anni. Chissà cosa pensa di me. La stradina è sterrata e sassosa, arrivo al guado dove ieri sera ci sono finito dentro con i piedi, ora riesco ad evitare di passarci in mezzo e quindi non mi bagno. Subito dopo inizia una ripida salita che costeggia una profonda valle che ieri sera non avevo visto. Sul bordo c'era una asinella con il suo asinello che cercavano qualcosa da mangiare in mezzo alle immondizie. Incrocio un anziano seduto sul suo asinello che sta scendendo lentamente verso la spiaggia. Da queste parti nessuno ha fretta. Il tempo non è una variabile importante in questo paese. Finisce lo sterrato e mi immetto sulla strada asfaltata. Devo rifare a ritroso i 10 km di discesa che ho percorso ieri sera. Salgo lentamente. Ai lati campi di alberi di Argan in mezzo ai quali pascolano greggi di pecore e capre custoditi da anziani seduti all'ombra. Passo davanti ad una scuola, decine di bambini mi salutano agitando le mani. Gli edifici scolastici da queste parti sono essenziali. Chissà se gli insegnanti sono rispettati sempre e comunque e non presi a sberle se dicono al genitore che il bambino non si comporta bene come succede da noi. Mi rimetto nella statale e mi dirigo verso Essauira. Attraverso due villaggi, in ognuno c'è il solito formicolio di persone indaffarate. Negozietti minimali e fumo degli spiedo dei bar che cucinano a ripetizione carne o focacce. Carretti di venditori ambulanti di pane pieni di ciambelle che continuano a sistemare con le mani con cui prima avevano toccato soldi, barba e varie ed eventuali porcherie. La polizia è sempre presente lungo la strada. Oggi ne ho visto un poliziotto nascosto dietro un albero con il tele laser per controllare la velocità delle auto. In Marocco le auto non corrono molto, anche se poi le cinture non le mette nessuno e in auto il numero delle persone a bordo è libero! Verso le 13 arrivo a Essauira. Mi stupisce la pulizia delle strade, le città importanti in Marocco sono le uniche ad avere un servizio raccolta rifiuti, ci sono cassonetti lungo le vie! Le strade sono piene di carrozze trainate da cavalli che fanno da taxi low cost. Essauira non è molto grande e impiego poco ad arrivare in centro. La città vecchia è circondata da mura e all'interno ci sono vicoli pieni di gente e negozi che vendono di tutto e di più. In bici faccio fatica a passare. È un insieme di colori, rumori, odori, e gente che ti prende e incuriosisce. Il concetto di pulizia non esiste. Nei negozietti o sulle bancarelle tutti toccano tutto: pane, dolci, frutta, carne e soldi. Da queste parti il tatto è l'unico senso di cui ci si può fidare prima di comprare. Qua non hanno anticorpi, hanno dei bazuka nel sangue.

Cerco un hotel vicino al centro e poi mi butto nella mischia. Giro la città in lungo e in largo. Ha dei vicoli molto pittoreschi e dei bastioni sul mare con dei cannoni a difesa. Poi vado a visitare il porto dove sono rientrati i pescatori da poco. Ognuno ha il suo banchetto dove vende direttamente il pescato. Ci sono pesci di tutti i tipi in attesa di finire sulla tavola di uno dei tanti ristoranti della città. Che dire di questa città: caratteristica e bella. Di quelle viste è quella che mi è piaciuta di più.

10 gennaio, Essauira/Safi, 124 km in 6h 27m, media 19.1 km/h, dislivello 950 mt.

Mattina soleggiata ma un po' fredda, il GPS stamattina non ne voleva sapere di farmi uscire da Essauira. Spento e riacceso due volte si è ritrovato...e la diritta via mi ha indicato. Non seguirò la strada principale ma una secondaria poco trafficata che costeggia la costa. Questa strada attraversa un parco

naturale che si estende per km quadrati. Pedalo fra l'azzurro del mare ed il verde per almeno 30 km. Il traffico è trascurabile, poche auto e i soliti motorini marocchini, credo monomarca, tutti uguali su cui vedo viaggiare intere famiglie. Ogni tanto qualche bella abitazione in pietra circondata da mura e i soliti pastori con i loro greggi minimali, adesso vedo anche mucche e vitelli che, da come i loro padroni le guardano, sembrano essere più preziose dell'oro. L'oceano è calmo, onde tranquille si infrangono sulla spiaggia vuota. Al largo si vedono delle piccole barche di pescatori. Per la strada incrocio i soliti asinelli con in sella il padrone e dei borsoni con qualcosa dentro spesso erba o legna. Tutti mi salutano, chi con un gesto della mano e chi con un ..hallo o bonjour. I marocchini sono un popolo cordiale come tanti che ho conosciuto nei miei viaggi. Il più cordiale è stato il vietnamita il meno....non lo dico! Credo che la stragrande maggioranza di tutte le persone del mondo siano buone e voglia solo vivere in pace. Peccato per quella ridotta percentuale che rende la vita difficile a tutti gli altri! Le guerre sono sempre create da pochi contro tutti! Ma ritorniamo al "mestiere di pedalare". Per far passare meglio il tempo mi metto le cuffie ed ascolto un po' di musica che aiuta a far passare meglio il tempo. A mezzogiorno mi fermo lungo la strada per mangiare qualcosa. Mi siedo su un muretto davanti al mare in totale relax. Riparto comune po' di carburante nel serbatoio che era in riserva. Mi aspetta subito una salita al 14% di un km. Oggi la strada è tutta un saliscendi non riesco a fare velocità. Ma almeno il passaggio è carino. La strada ora corre più all'interno e comincia un traffico di camion che prima non c'era, poi capirò cosa trasportavano. Attraverso il primo villaggio dopo 70 km ed il solito mercato di tutto e di più. Gente che parla, cammina, compra o vende qualcosa poi carica il carretto trainato da un cavallo e se ne va. Ne sorpasso parecchi di questi carretti tutti carichi e con due o tre persone sedute che parlano. La strada ritorna a costeggiare il mare. Corre lungo una scogliera molto alta. Passo vicino ad un frantoio che mi incuriosisce. Mi fermo a guardare e poi entro. È un grande stanzone dove girano due macine di pietra che riducono in poltiglia le olive, fuori c'è né un grande mucchio. Quando la poltiglia è sufficiente molle, con le mani due persone la raccolgono, da una vasca in cui cade, e la distribuiscono su una corona circolare metallica che poi mettono su una pila. Quando la pila è completa la spostano con il carrello sotto una pressa da cui poi esce una miscela di olio di colore scuro che poi fanno decantare e filtreranno. La pulizia è un dettaglio trascurabile. Parlo un po' a parole e un po' a gesti con i due uomini, uno piccolo e grasso e l'altro magro e alto. Ad un certo punto faccio il gesto di mangiare chiedendo se l'olio è buono. Il piccolo di pulisce le mani in qualche modo, va a prendere una ciambella, attinge con un piattino da un bidone dell'olio e mi dice di assaggiare. Spezzo la ciambella (il pane in Marocco è molto buono) e comincio ad intingere sull'olio. Una prelibatezza, mi mangio tutta la ciambella e poi il piccolo me ne va a prendere un'altra che però non mangio, ero sazio! Mi offrono del tè e ci salutiamo. Riprendo il viaggio. In lontananza vedo il tipico camino di una centrale elettrica che poco dopo raggiungo. Tutti i camion che vedevo in realtà si recavano qui. Erano carichi di carbone che scaricavano sul piazzale della centrale. Risolto il dubbio di cosa trasportavano. In lontananza vedo la città di Safi, ma prima devo passare la sua zona industriale dove c'è una grande industria chimica piena di camini fumanti e che si estende per almeno un km. Poi sento odore di pesce cucinato e molti gabbiani che volano sopra a dei capannoni. Secondo me era una industria di pesce in scatola. Entro in città alla ricerca di un albergo che trovo più o meno in centro. Un po' di pulizia e relax ed esco per andare a "caccia" di cibo. La città mi stupisce per le sue enormi mura che racchiudono il Palazzo del Sultano. È buio e non si vede molto. Domani mattina prima di partire farò un giro all'interno mura!

11 gennaio, Safi/El Jadida. 138 km in 7h 35m, media 18 km/h, dislivello 550 mt.

Ieri sera in albergo hanno fatto festa fino all'una, musica e casino! Per gli arabi era l'equivalente del nostro sabato perché oggi venerdì è giorno di festa. Non è stato il massimo per il mio riposo ma porto sempre con me i tappi di cera per le orecchie e mi hanno aiutato. Alla mattina prima di iniziare la tappa ho fatto un giro per Safi per vederla un po'. Ci sono due mura di cinta, una per la Medina, la zona del commercio e l'altra per il Palazzo del Sultano (credo) ora museo della ceramica. Sono le 10 quando

inizio ad uscire dalla città. Seguo una strada secondaria che dapprima si snoda all'interno e poi segue la costa. Una piccola salita e mi apre davanti un esteso altopiano tutto adibito alla coltivazioni del grano. Il verde si estende a perdita d'occhio. L'aria è frizzante e si sta bene. Qualche villaggio e i soliti piccoli greggi poi la strada segue la costa e la situazione cambia radicalmente! Il tranquillo pedalare diventa un complicato pedalare. Si alza un forte vento contrario che non mi darà tregua per 100 km. Spesso nelle previsioni del tempo si parla di temperatura reale e percepita. Parafrasando la cosa nel ciclismo oggi la distanza percepita è stata il doppio per la fatica reale. Testa bassa e mani basse sul manubrio per essere più aerodinamico e occhio sempre allo specchietto per controllare chi arriva da dietro ecco il mio pomeriggio. Lungo la costa le coltivazioni sono solo ad ortaggi. Per km e km campi di verze , carote, cipolle e patate da ambo i lati della strada. Nonostante fosse una giornata di festa tutto era come una giornata di lavoro. Erano chiuse solo le banche e le scuole per il resto tutto in movimento e tutti a lavorare. Ho attraversato due cittadine dove era in atto una funzione religiosa nelle mosche, erano piene di fedeli in ginocchio che pregavano seguendo i versetti del Muezzin. Fuori dalle porte montagne di scarpe. C'era il solito traffico di camion che , invece del carbone di ieri, trasportavano casse di verze e carote. In alcuni punti c'erano delle persone che stavano pulendo montagne di carote. Con un macchinario tagliavano le cime e poi le carote cadevano in una vasca dove le lavavano e quindi da lì le raccoglievano e le mettevano nelle casse e poi sul camion. Tra la strada e l'oceano c'era una specie di laguna e molte vasche squadrate che secondo me erano di decantazione per il sale. Pedalare oggi non è stato un piacere. La strada era dritta e non se ne vedeva mai la fine. Il vento è il peggior nemico di un ciclista. Nei viaggi pianifico tutto: tappe, planimetria e altimetria. Ma quando si aggiunge il vento tutto si scombussola. Oggi bisognava essere in due per darsi il cambio come è successo in Islanda e in altri viaggi quando con me c'era Marco, la fatica si sarebbe dimezzata. In questi casi si deve non arrabbiarsi e pedalare senza pensare a nulla. Lungo la strada c'erano tanti bambini e ragazzi , chi giocava a pallone su campi improvvisati e altri che si divertivano con le bici o con gli asinelli. Ma dato che era pure festa alcuni sostituivano i genitori a portare a pascolare il gregge. Certo che i bambini non hanno da queste una giovinezza tutta all'insegna della gioia. Ma comunque li vedo tutti sorridere e vivere allegramente. Mancano 20 km a destinazione. Verso le 17 entro nella zona industriale di El Jadida che inizia con una centrale elettrica a carbone imponente che da direttamente sul grande porto dove ci sono navi mercantili in carico e scarico di merci. All'orizzonte vedo solo ciminiere ed industrie. L'aria è pesante e polverosa. Per strada c'è del carbone che i camion sollevano e mi devo mettere il foulard sul viso per non respirarlo. C'è fumo bianco ovunque, chissà che tipo di aziende sono. Attraverso un torrente che scende da dove ci sono più ciminiere , l'acqua è bianca e piena di schiuma...non credo che da queste parti la depurazione sia un obbligo. Vedo anche una acciaieria che è avvolta da un fumo grigio. C'è un forte odore acre. Passano in continuazione pulmini che raccolgono operai per la strada che escono dalle fabbriche. Mi lascio la zona industriale alle spalle e percorro una strada in fase di ricostruzione... Altra polvere da evitare. Entro finalmente in città. El Jadida ha un aspetto completamente diverso da quelle viste finora. Non ci sono case fatiscenti e sporchie. Sembra una città occidentale...il segreto? Il benessere l'hanno portata le industrie ed il porto commerciale! L'inquinamento si può sopportare. Trovo finalmente un hotel , Google è la mia agenzia turistica quotidiana. Stasera sono stanco...cena e letto. Domani si va a Casablanca!

12 gennaio. El Jadida/Casablanca, 100 km in 5h , media 20 km/h , dislivello 370 mt.

Stamattina era freddo ma per fortuna poco vento. Mi aspetta una tappa di 100 km quindi parto verso le 10. Seguo la costa dove c'è una strada secondaria poco trafficata. Per uscire da El Jadida prendo la strada principale. Quattro corsie tenute benissimo, alla mia sinistra il mare alla destra palazzi e molti maneggi e un grande ippodromo. Ci sono molte a persone a cavallo che forse stanno allenando dei purosangue a giudicare da come erano lucidi e belli. Devono esserci molti appassionati di ippica in questa città. Le quattro corsie finiscono 5 km fuori la città, qui si trova un grande area espositiva ,tipo fiera , intitolata al Re Mohamed VI. Da qui in poi strada normale in mezzo a coltivazioni di ortaggi e

serre. Il fondo stradale è molto sconnesso e dovevo stare attento ad evitare le buche. Come sempre in entrata ed uscita di ogni villaggio posti di blocco della polizia che controlla visivamente chi entra e esce e ogni tanto ferma qualche auto. Mi sento sicuro in Marocco. Verso mezzogiorno mi imbatto in una coppia di donne in bici , non molti giovani, cariche abbastanza. Rallentano e si fermano per salutarmi , giro la bici e vado verso di loro. Scambiamo quattro chiacchiere. Sono olandesi e sono partite da Marrakech , stanno facendo il giro come il mio all'incontrario. Sono ciclo viaggiatrici navigate. Mi dicono che fanno 80 km circa al giorno, dormono in tenda o in hotel oppure in case private dove vengono ospitate. Sono veramente simpatiche anche loro hanno girato mezzo mondo. Mi dicono che a loro piace molto l'India dove sono state molte volte. Ci salutiamo con una stretta di mano e ci auguriamo buona fortuna. A 40 km circa da Casablanca incomincio a vedere molti villaggi nuovi ad uso turistico composti da belle ville o appartamenti disposti su case a due piani. Sono uno più bello dell'altro. Sono tutti recintati e all'ingresso c'è sempre una guardia che controlla chi entra o esce. Di appartamenti o ville abitate ne ho viste pochissime. Fuori ci sono dei cartelli che ne indicano il costo a mq/quadro , in euro i prezzi vanno da 600 ai 1000 euro. Certamente non all'altezza delle tasche di moltissimi marocchini. Questi villaggi residenziali fanno a pugni con le "normali " case vicine. Ci devono essere delle società immobiliari ben attrezzate finanziariamente per poter fare questi investimenti. Devono pensare che un bel po' di stranieri siano attratti dal Marocco. Certo è che sembrano delle cattedrali nel deserto! Questi villaggi si susseguono praticamente fino alla periferia di Casablanca. Ad un incrocio vedo in mezzo alla strada molte persone vicino alla motrice di un Tlr è vicino un motorino mezzo distrutto. Distesa per terra una persona di cui vedo solo i piedi nudi. Probabilmente ha tamponato la motrice mentre questa stava girando verso sinistra. Da queste parti se ti succede qualche incidente devi pregare Allah! Di ospedali ne ho visti pochi e soprattutto nelle grandi città, ambulanze qualcuna ne ho vista girare. Spero se la sia cavata ma a giudicare da come era distrutto il motorino e da come vociava la gente ho dei dubbi. Entro in Casablanca. La città ha viali alberati e belle case. C'è molto traffico. Ad un semaforo vedo seduta per terra da sola una bambina che chiedeva la carità alle auto che si fermavano. Era bellissima , mi si è stretto il cuore. Al massimo avrà avuto 8 anni. Mi sono fermato a guardarla , nessuno le dava qualcosa. L'ho chiamata e le ho dato 50 dirhan (5 euro), lei mi ha guardato con i due occhioni neri ed ha sorriso. Mi sono emozionato e una lacrima mi è scesa dagli occhi! Poi si è allontanata continuando a guardarmi con il suo sorriso e a salutarmi con la manina. Il mondo non è sempre buono con i bambini!! Casablanca è una città moderna , grattacieli e traffico. Negozi e banche, la capitale economica del Marocco. A me queste città non interessano molto. Cerco un hotel che trovo in centro, mi metto in abiti "borghesi" e faccio un giro per la città. Entro bella Medina , la Casablanca vecchia, piena di negozi , vicoli e una marea di gente. C'è da perdersi. Cammino per due ore e credo di aver visto abbastanza di Casablanca domani andrò a Rabat la capitale del Marocco, Casablanca non fa per me!

13 gennaio, Casablanca/Rabat, 99 km in 4h 38m, media 21,5 km/h.

Esco da una Casablanca addormentata , le strade sono vuote. È domenica anche in Marocco. Qualche negozio è aperto e ci sono uomini seduti davanti a qualche bar. La periferia è come tutte le periferie del mondo, case un po' fatiscenti e palazzi scoloriti. Poi inizia una zona industriale in cui molte aziende sono aperte. Ogni tanto qualche bel palazzo uso uffici e poi si susseguono concessionari di tutti i marchi più in: Bentley, Porche , Maserati , Ferrari e Audi. Pare che anche in Marocco i ricchi se la passino alla grande! I ricchi li ho trovati in ogni dove del mondo! Pochi...ma buoni! La strada oggi è praticamente piana e corre lungo tutta la costa. Alla fine della zona industriale c'è una grande centrale termoelettrica con ammesse alcune industrie chimiche e un grande raffineria attornata da enormi serbatoi di petrolio e prodotti finiti. Fuori una lunga fila di autobotti e camion con bombole di gas. Oggi non fa molto caldo anche se c'è un bel sole. Finita la zona industriale si rivede il mare sulla sinistra e un po' di campi coltivati sulla destra dove pascolano piccole greggi. Ma ben presto il panorama cambia. Ricominciano a nascere in mezzo al nulla villaggi turistici finiti e in costruzione, case a schiera di ottima

fattura e palazzi avveniristici dove architetti hanno dato il meglio della loro creatività. Ma ogni tanto si vedono delle "favelas" dove la povertà ha dato il meglio della sua "creatività", baracche fatiscenti con il tetto di lamiera tenute ferme da pietre. Immondizie e animali, bambini vestiti di stracci che giocano felici incuranti dello sporco. Donne che lavano e panni stesi ad asciugare. Questo fa da contro altare al boom edilizio dei villaggi residenziali. Attraverso belle cittadine e finalmente vedo gruppi di ciclisti dotati di bici di marca. Specialized, Trek, Cannondale e pure le italiane Pinarello, De Rosa e Willier, non sfiguriamo insomma. Mi mancano 20 km per arrivare a Rabat e ora la strada è più curata. Lampioni con bandiere, erba tagliata da poco e alberi curati. C'è una residenza dei "potenti di corte" per incontri diplomatici tutta recintata e con una guardia ogni 100 metri. Poi inizia una strada a 6 corsie con palme da ambo i lati ben curata e con dei grandi marciapiedi dove passeggiano famiglie e bambini. In un piazzale vedo centinaia di bici usate e motorini, era una mostra mercato dove chiunque poteva trovare quello che gli serviva. Finalmente entro a Rabat. Una città tenuta bene divisa in due da un fiume. Prima del fiume c'è la Rabat storica con la Medina e la spianata con la torre di Hassan e dopo il fiume la nuova. Mi fermo prima del fiume perché mi sembra più interessante. Trovo un albergo, mi rimetto a nuovo ed esco per un giro. Prima la Medina e poi la spianata con la Torre di Hassan. Qui c'è una bella moschea in mezzo a due costruzioni di marmo bianco. Entro ma dopo poco un addetto ai controlli vede che ho la faccia da "cristiano" e mi fa uscire. Sta facendo buio, giro un po' per la città e poi mi fermo a cenare in un ristorante marocchino dove mangio un ottimo cus cus. Peccato che non hanno birra....Mannaggia all'Islam!! Finisce così la mia serata. Domani giornata di riposo, ne approfitterò per fare il bucato!

15 gennaio, Rabat/Khouribga, 160 km in 8h 20m, media 19,2 km/h, dislivello 1650 mt.

Rabat è la capitale del Marocco, come tutte le capitali che si rispettino è ben tenuta e pulita. Parto verso le 9, oggi mi aspetta una tappa impegnativa. Uscendo dalla città attraverso la Medina dove i negozi non sono ancora tutti aperti. Esco da una porta delle vecchie mura ed imbocco uno stradone a 4 corsie. Su entrambi i lati ci sono palme ben curate e lampioni con le solite bandiere rosse che sventolano. Ci sono bei giardini e ville faraoniche. Vedo pure un castello con le sue mura perimetrali in ottimo stato. Da ambo i lati ci sono molte ambasciate, la più grande in assoluto è quella americana, non poteva essere altrimenti. Finito lo stradone ritrovo il Marocco "normale". Vedo dei tralicci molto alti con delle antenne per trasmissioni TV e radio, su ognuno ci sono parecchi nidi di cicogne. Vicino c'è un bosco dove vedo decine e decine di cicogne appollaiate. Qualcuna sbatte il becco velocemente emettendo un forte rumore, è il loro modo di comunicare. Dopo una ventina di km attraverso l'ultimo villaggio, non ne vedrò più per altri cento. Da qui in avanti inizia un susseguirsi di colline e di su e giù. Dapprima le colline sono coltivate a grano e poi iniziano alberi di olive a perdita d'occhio. Ogni tanto vedo qualche casolare sperso su qualche collina e le solite greggi guardate da qualche ragazzo o bambino. Se non fossi in Marocco potrei dire di essere nelle Marche o in Toscana. Il paesaggio è decisamente bello e rilassante ma la fatica si fa sentire lo stesso. Alterno salite e discese senza sosta, di rettilinei ben pochi. Oltre ogni salita spero in cuor mio di vedere un po' di pianura ma è una vana speranza. Ai primi sentori di fame mi fermo a mangiare i panini che mi ero portato, finiti questi passo alle barrette energetiche e a delle buste di carboidrati. Bevo frequentemente e le borracce le svuoto entrambi. Speravo di trovare qualche negozietto per fare il pieno di acqua ma niente. Dopo 120 km vedo in lontananza un villaggio. Ringrazio il buon Dio. Ero ormai senza acqua. Entro in questo piccolo agglomerato di case, vedo dei ragazzi che giocano a calcio e vicino ad un negozietto degli anziani che giocano a carte. Entro in quello che doveva essere il supermercato del villaggio e un uomo mi dice in italiano: "cosa vuoi amico?". La cosa mi stupisce, devo avere proprio la faccia da italiano! Chiedo dell'acqua, una Coca e degli yogurt. Parlo un po' con questo uomo e gli chiedo se è stato in Italia, mi dice che ogni anno da marzo a ottobre va a fare il giardiniere a L'Aquila, "erba cresce e io tagliare!" mi dice sorridendo. Lo saluto ed osservato dagli anziani riprendo a pedalare. Mi mancano altri 40 km per arrivare a destinazione. Le salite e le discese non finiscono mai! Sono un po' stanco,

comincia ad imbrunire. Mi fermo e per precauzione monto il fanale anteriore e posteriore. Meglio non rischiare. È ormai buio quando vedo in lontananza le luci della città. Tiro un sospiro di sollievo. All'ingresso della città trovo un bel hotel con annesso un ristorante. Anche stasera si dorme e si mangia. Si dice che la fortuna aiuta gli audaci, io penso sempre che lassù qualcuno prega per me!

16 gennaio, Khouribga/Beni Mellal, 98 km in 4h 30m, media 22 km/h , dislivello 250 mt.

Finalmente mi lascio le colline alle spalle. Sono a 700 metri di altezza e da qui in avanti si scende lentamente verso Marrakech senza più asperità. Attorno a me un altopiano brullo e sassoso. Di traffico ce ne è poco. Io pedalo bene e senza fatica oggi, era ora dopo la tirata di ieri. Il paesaggio è meno bello di ieri ma in compenso non ci sono salite a parte qualche piccolo dosso. Ad un certo punto sento dei cani abbaiare, mi guardo dietro e vedo tre cani che mi stanno ricorrendo. In questi casi conviene fermarsi ed affrontarli di brutto. Blocco la bici , scendo e la metto tra me e loro, raccolgo qualche sasso e lo tengo un mano. Si fermano anche loro a poca distanza da me. Uno dei tre ringhia più degli altri, sembra essere il capo branco ma lui non sa che io sono più capo branco di lui! Provo ad urlare e questi non scappano, non ho altre soluzioni....miro alla testa del più cattivo e gli tiro uno dei sassi che ho in mano...mi dispiace per gli animalisti ma tra me lui e meglio lui con un sasso sul muso. Si mette a guaire e vista la mal parata si gira e scappa con la coda fra le gambe seguito dagli altri. Riprendo il viaggio. Incomincia a fare un po' di caldo , stamattina quando sono partito c'erano 8 gradi. Arrivo in un villaggio e mi fermo in un bar a prendere un buon caffè, non poteva essere che buono dato che il bar si chiamava "Bar Italia". La strada ora corre dritta davanti a me , in mezzo a campi coltivati a grano prima e uliveti dopo. Arrivo a destinazione nel primo pomeriggio. Tiro fuori il telefono dalla tasca posteriore per vedere con Google se ci sono alberghi vicini. Amara sorpresa. ...il telefono è andato in tilt. Provo a farlo ripartire ma niente da fare! La batteria era al massimo della carica stamani e non può essersi scaricato. L'aria del Marocco gli ha fatto male! Recupero la sim marocchina e la monto sul telefono di riserva che porto sempre con me nei viaggi. Il telefono aggancia la rete e ancora una volta Google mi aiuta a trovare in hotel. Beh chiamarlo hotel è troppo ...diciamo una pensione di bassa categoria ma che mi assicura una doccia e un letto anche stasera! Per cena una pizza e una coca: totale 4 euro, la birra per ora rimane un sogno. Anche oggi mi è andata bene!

17 gennaio, Beni Mellal/El Keela, 108 km in 4h 30m, media 24 km/h.

Penultima tappa tutta in piano. Fa un po' freddo ma pedalare veloce riscalda. La strada è tutta un rettilineo e un po' monotona. Il territorio intorno a me è brullo, non ci sono campi coltivati. I soliti pastori che con il loro gregge vagano lenti ai bordi della strada. Qualcuno si porta appresso il proprio bambino cui insegna il mestiere, questo è un lavoro secolare vecchio come l'uomo. Mi chiedo se questi bambini aspirano a qualcosa di meglio che fare il pastore. A giudicare dall'impegno che ci mettono credo di no. Da queste parti il mondo lo vedono attraverso il telefono e internet e forse per ora non ne sentono il desiderio di vederlo e conoscerlo più di tanto. Spesso li vedo fieri di guidare il loro asinello seduti sul caratterino. Si sentono importanti, la fanciullezza per loro dura forse i pochi anni di scuola che frequentano poi la famiglia ha bisogno anche delle loro piccole braccia. Di scuole, che per noi credo sono le elementari , ne ho viste parecchie anche nei piccoli villaggi. Si distinguono perché sono colorate , le case normali sono solo marroni. Ci sono parecchi pulmini gialli per il trasporto dei bambini. Li raccolgono ai bordi delle strade e li portano a scuola e viceversa. Ma spesso questi bambini devono fare parecchia strada a piedi per ritornare a casa. Li vedo seri con i loro zainetti in spalla camminare. Spesso sono vestiti in modo trasandato. Al pomeriggio li vedo poi giocare a pallone in qualche spiazzo che per loro deve essere il Maracana'. Nei miei viaggi mi piace vedere come vive la gente, dal mio punto di vista sono i piccoli villaggi. È nei villaggi remoti e sperduti , lontani dalla cosiddetta civiltà, che ritrovo la vita di un paese che visito, la fretta non abita mai da queste parti. Hanno poco ma è quello che forse basta. Seguono i ritmi naturali del giorno e delle stagioni. Lungo la strada vedo spesso degli

uomini anziani con la classica tunica scura camminare lenti a testa bassa. Chissà cosa pensano quando mi vedono. Alle volte mi pare quasi di “contaminare” il loro mondo. Sono un intruso e forse per loro rappresento un mondo lontano e astruso che non capiscono. Intanto con questi pensieri che mi girano per la testa i km passano lenti. In questi giorni spesso mi sono chiesto se questa povertà e sottosviluppo (dal punto di vista occidentale ovviamente) è colpa di noi occidentali. Il Marocco , come molte altre nazioni che ho visitato, è stato nei secoli territorio di conquista di spagnoli, portoghesi e ultimi i francesi. Certo questi colonizzatori non sono venuti per portare prosperità e pace , quanto piuttosto per portarsi via qualcosa e sfruttare le popolazioni locali e i loro territori. I commerci hanno certamente portato opportunità forse più per pochi che per tanti. Ma mi chiedo: perché il progresso, il benessere, la qualità di vita non sono stati gli obiettivi che hanno fatto fare il salto di qualità a queste popolazioni?

Tutto quello che si può definire progresso credo lo abbiano portato gli occidentali. Certo i colonizzatori non sono venuti per portare ricchezza alle popolazioni ma solo per creare nuovi mercati su cui puntare per il proprio torna conto. In esempio concreto : quasi tutte le auto che vedo circolare sono Renault o Dacia, Peugeot o Citroen, i motorini Motobecane. Guarda caso tutte marche francesi. Da queste parti però non ci sono fabbriche francesi dove costruiscono auto per dare lavoro ai locali. In Ungheria al contrario la Audi/VolksWagen ha costruito propri impianti, certo perché il costo del lavoro è più basso ma almeno da lavoro. Osservando le persone e i villaggi che attraverso non riesco a capire l'inerzia che porta a questo status quo! L'unica risposta che riesco a darmi e che forse sono io occidentale a pormi questi problemi, questo è il loro mondo e basta, io non ho alcun diritto di giudicare. Devo solo osservare e trovare le cose positive del loro mondo. Finalmente passo dai pensieri ai bisogni. Sono arrivato a El Keela, vedo il primo vero supermercato che si possa definire tale. Giro un po' per la città per capire dove poter mangiare stasera. Ora però ho il bisogno di trovare un posto per dormire stanotte. Chiedo al mio agente viaggi Google cosa offre la città. Mi da una lista di alberghi...ne punto due per un confronto e li vado a vedere. Scelgo un 4 stelle che ha il prezzo di un 2 stelle. Potenza dell'euro! Ciao a tutti!

18 gennaio, El Keela/Marrakech, 89 km in 3h 47m, media 23,4 km/h.

È arrivata l'ultima tappa, oggi non ho fretta. Non devo fare tanti km e me la posso prendere con comodo. Il cielo è nuvoloso e fa un po' freddo. Oggi la strada è tutta piana se non in leggera discesa. È tutta un rettilineo che taglia in due una terra brulla e sassosa. Il centro di El Keela è un via vai di persone, chi a piedi chi in motorino. Sembra che tutti debbano fare qualcosa. Seduti ,davanti ai numerosi bar , ci sono molti uomini, chi intento a sorseggiare tè e chi a guardare il mondo che gli gira intorno. Le uniche che non ho mai visto sedute sono le donne alle quali pare sia interdetto il riposo. Queste o camminano o sono ferme in piedi ad aspettare un passaggio da un taxi. Taxi che continuano sempre ad andare avanti e indietro cercando qualcuno che abbia bisogno di un passaggio. L'aria è molto inquinata nelle città marocchine. Le auto sono quasi tutte diesel e datate , come pure i camion. Da queste parti l'ecologia non sanno cos'è e non ci sono gli incentivi alle auto elettriche che il nostro governo ha messo a disposizione. I marocchini hanno altro a cui pensare , il lavoro da queste parti e' la cosa piu' importante, tutto il resto non conta . Fuori dalle città l'economia si basa sulla agricoltura e la pastorizia, chi può ha un negozietto di alimentari e se sa fare un mestiere lo esercita in piccoli locali lungo la strada principale. Meccanici, fabbri, falegnami ce ne sono un'infinità. Tutti rigorosamente sporchi all'inverosimile, pare che chi è più sporco sia più bravo.. Nelle botteghe vedo spesso dei ragazzini che imparano un mestiere, sporchi pure loro. Chissà se in Marocco c'è il Decreto Dignità....non credo perché sulla bandiera rossa del Marocco c'è una sola stella e non cinque! Dopo una ventina di km mi fermo in un bel bar di un paesino. Prendo un caffè e mentre esco si avvicina un uomo sui 35 anni che parla un buon italiano con un accento toscano. Mi chiede se sono italiano e che giro ho fatto. Lui mi dice che sono 15 anni che lavora Pisa e ogni tanto torna a casa dai suoi. Mi presenta un altro suo amico che pure lui lavora in Italia a Grosseto dove ha una piccola impresa edile. Mi siedo con loro a bere un tè e a parlare un po'. Li saluto e riprendo a pedalare. Il paesaggio attorno a me non è più brullo, ora ci sono uliveti da ambo i lati della strada, alcuni sono recintati dai classici muri di terra che poi col tempo si sgretolano. Dopo mezzogiorno finiscono le scuole e per le strade si vedono frotte di ragazzini che tornano a casa da soli parlando fra di loro. I più fortunati hanno una bici sgangherata con cui si divertono a gareggiare tra di loro. Pedalo veloce , la strada ha un manto stradale liscio ed in alcuni tratti appena fatto. C'è un piccola corsia di emergenza che mi permette di pedalare sicuro. Gli uliveti lasciano il posto a costruzioni sempre più grandi e le vecchie case quasi

dirocate dei pastori o degli artigiani lasciano il posto a palazzi di due o tre piani. Cominciano ad esserci anche dei parchi tenuti bene , è il segnale che sto entrando a Marrakech. Altri 5 km ed il mio viaggio finirà. Comincio a zig zagare tra le auto ferme ai semafori. Il traffico diventa sempre più nevrotico, tutti suonano il clacson appena scatta il verde. Le rotonde diventano un rebus , tutti vogliono passare per primi. Arrivo all'albergo da cui ero partito due settimane fa. Tiro un sospiro di sollievo. Tutto è andato per il verso giusto. La fatica come sempre non è mancata ma ho avuto modo di conoscere un paese e un popolo nuovo. Ho trovato gente cordiale e disponibile . Il paese è diviso in due. Lungo la costa c'è più benessere grazie al turismo e agli insediamenti industriali del nord. All'interno molta povertà ma non disperazione. Qui la gente vive di agricoltura , pastorizia e piccolo commercio e artigianato. Mi è dispiaciuto vedere sporczia dappertutto, tranne che nelle città. La costa è bella, ma la cementificazione è imponente. È una nazione sicura , polizia e controlli ovunque. Ogni hotel è dotato in ingresso di una porta metal detector e di guardie. Tutto sommato si mangia bene anche se la pulizia non è il loro forte. I prezzi nelle città turistiche sono medi ma la qualità degli alberghi non è sempre all'altezza di quello che si paga. Comunque un paese che merita di essere visitato. Entro in albergo e dopo essermi lavato mi dedico a smontare la bici e metterla nello scatolone. Poi esco per un'ultima visita alla Medina, il centro vecchio della città. Il viaggio ora è proprio finito. Ripercorro con la mente i 1.400 km fatti e luoghi visti. Anche loro si vanno a posizionare nella mia "cantina " dei ricordi. Ma mentre finisce un viaggio ...la mente vola al prossimo. Ringrazio la mia famiglia che riesce a "sopravvivere" senza un marito e un padre! Ciao e grazie a tutti voi che mi avete seguito. Spero di avervi fatto un po' conoscere questo paese e...appuntamento come sempre al prossimo viaggio, sarà il 25°!

E per finire una frase sul significato di viaggiare:

Tra vent'anni sarai più deluso dalle cose che non hai fatto che da quelle che hai fatto. E allora molla gli ormeggi. Lascia che gli alisei riempiano le tue vele. Esplora. Sogna.

(Mark Twain)